

“Le aziende virtuose non dovrebbero pagare nessuna tassa”

Pubblicato: Giovedì 8 Settembre 2022



«Dovremmo premiare in maniera straordinaria e strutturale le aziende che hanno **comportamenti virtuosi**, come: investimenti in innovazione, assunzioni vere, aggregazioni e gli imprenditori che mettono soldi nelle aziende per rafforzarle. Chi ha l'insieme di questi comportamenti virtuosi **non dovrebbe pagare alcuna forma di fiscalità**, perché è tale il valore che portano nel sistema che meriterebbero questo e altro. Le imprese che seguono questi comportamenti sono quelle che ci tireranno fuori dalle crisi permettendoci di mantenere la leadership». **Corrado Passera**, già **ministro** dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, nonché amministratore delegato di **Illimity Banks**, sa di dire una cosa sgradita ai più, che farà arrabbiare molti cittadini contribuenti. Al tempo stesso però non può rinunciare a un assist prezioso che gli ha fornito una **ricerca** presentata dalla rivista **Economy** durante l'incontro per festeggiare il primo lustro della pubblicazione, dal titolo “Ricominciamo da cinque”, che si è tenuto a Palazzo Visconti di Milano.

GLI ITALIANI DANNO IL MEGLIO NELLE AVVERSITÀ

La ricerca ha provato a rispondere a un quesito che **Sergio Luciano**, direttore di **Economy**, ha sintetizzato così: «In questi ultimi cinque anni i dati del Pil confermano che **gli italiani danno il meglio nelle avversità**. Noi ci siamo chiesti se si può modellizzare questa attitudine e se si può smontarla per comprenderne gli ingranaggi chiave ed elevarli a fattore di sistema».

La ricerca, realizzata dal gruppo **Gpf inspiring research**, ha analizzato l'andamento macroeconomico dell'Italia degli ultimi cinque anni e la percezione degli stakeholder, ovvero le pmi, e della popolazione

in generale. Agli intervistati è stato chiesto **qual è la tempra dell'Italia al termine di cinque anni così speciali per l'economia globale**. Una domanda per capire quale sia lo stato di salute del Paese e individuare gli asset principali che hanno garantito la sua tenuta, dopo le crisi generate dalla **pandemia** e dalla **guerra in Ucraina**.

UNA PERCEZIONE DIVERGENTE

Alcune divergenze tra la **percezione** che ha il mondo dell'impresa rispetto all'**opinione pubblica generale** la dice lunga su quanto ci sia ancora da fare nella narrazione del Paese che produce e **sulla diffusione della cultura d'impresa** in Italia. ?Alla domanda qual è stato **il contributo che hanno dato le pmi** alla reazione del sistema Paese, emerge una differenza notevole: secondo il **77,4 delle imprese** è stato **elevatissimo**, giudizio **condiviso solo dal 37% della popolazione generale intervistata**. Percentuale che fa il paio con quella di coloro che ritengono che ci siano stati fattori ben più importanti rispetto al ruolo giocato dalle imprese (36,8%).

«Il fatto che le pmi abbiano dato un'autovalutazione così generosa sul loro contributo è piuttosto scontato – ha spiegato **Carlo Berruti** direttore scientifico di Gpf – Ciò che non è così scontato è **l'entità di questa differenza**. Se le pmi sono ben consapevoli del loro ruolo e sanno di essere la colonna portante del paese, questo aspetto andrebbe meglio comunicato all'opinione pubblica».

C'È UN PROBLEMA CULTURALE

Il problema di fondo, secondo **Federico Visconti** rettore della Liuc- Università Cattaneo di Castellanza, partner dell'iniziativa, è capire bene quale sia il ruolo della scuola, dell'università e dell'impresa. «Della ricerca mi ha colpito la slide che chiedeva agli intervistati su che basi le imprese hanno reagito – ha sottolineato il rettore della Liuc – Mentre **l'84 % delle pmi** ha risposto: “Adottando una flessibilità organizzativa adeguata alle sfide poste”, l'89 % della popolazione intervistata ha risposto: “Sapendo sfruttare al meglio le facilitazioni statali ed europee”, ovvero meno male che sono arrivati i soldi dell'Unione Europea. Credo che la gente non abbia ancora chiaro cosa voglia dire costruire lo stipendio di tre operai».

LA SELEZIONE NATURALE

È innegabile che in questi cinque anni le imprese hanno dovuto affrontare una selezione «**darwiniana naturale**», come l'ha definita il giornalista **Ferruccio De Bortoli**, moderatore dell'incontro. Una considerazione che secondo Passera legittima l'orgoglio delle imprese emerso dalla ricerca per il ruolo svolto durante le ultime crisi. «La selezione in questi dieci anni è stata fortissima – ha concluso il banchiere – Nelle imprese c'è stata una trasformazione positiva dovuta a fattori come flessibilità, innovazione e ricerca di nuovi modelli. Abbiamo creato **Illimity** esclusivamente per le pmi perché crediamo nel loro dinamismo. I nostri **5 miliardi di attivi** sono per loro, per le loro proposte e i loro progetti, che sono molti di più di quelli che possiamo soddisfare».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it